

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — **L. 16**,
 A. Domicilio > **20**,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > **22**,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

SERRIAMO LE FILE

Il grande partito nazionale, che fece sacrificio delle individuali aspirazioni e prestò opera tanto benefica alla fondazione della Patria nostra dal 1859 in poi, si è ristretto e produsse prontamente ottimi frutti. È necessario che persista attivamente nell'opera, e lo speriamo. La nostra città, forse per la prima, diede il segnale del risveglio colla fondazione dell'Unione liberale, e Venezia, Verona ed altre cospicue sorelle ne seguirono l'esempio. Era tempo! È bensì vero che la Riforma discorrendone chiama la nostra una « *sedita centesi associazione liberale* » ma quando un corpo morale nella sua prima lista mostra *innoventasette* firme dei più distinti cittadini, senatori, deputati, patrioti ben conosciuti; e dopo quella ve ne presenta una seconda contenente più che ottocento altre adesioni di patrioti della città e della provincia, e ingrossa continuamente; noi crediamo possa tenersi il suo battesimo di *liberale* senza bisogno d'attendere la *crisma* da chicchessia.

Abbiamo detto le cento volte che la forza d'altri partiti figurava maggiore, in causa del silenzio colpevole della maggioranza dei cittadini, e le attuali manifestazioni di tutta Italia ce ne fanno fede, come ci avvisano col rialzo dei nostri fondi all'estero che siamo nel vero

cammino. Vi fu bensì un tempo nel quale la mania suicida di fare opposizione al Governo aveva qualche cosa di straziante; si credeva che per meritarsi il titolo di patriota, occorresse cogli scritti, nei *meeting*, nelle conversazioni, nei caffè, imprecare ad esso, e gettarsi sopra la maggior quantità di fango possibile. Sembrava che si credesse necessario, per consolidare l'Italia, far del Governo e del popolo italiano due nemici un contro l'altro armati!... Periodo deplorabile! i clericali ridevano e facevano coro alle improprie, ed i liberali tacevano. Sorsero allora libello-giornali in molte nostre città, la maggior parte scritti da uomini che, per lo meno, mai avevano fatto qualche cosa per la patria; e questi organi della discordia, vestendosi del color rosso che erano indegni di portare facevano eco ai giornali clericali nello scopo di demolizione, e trovavano lettori che pella curiosità dei pettegolezzi cittadini assorbivano inconsii il veleno; non esaminano diligentemente, come avrebbero dovuto, la patente del medico che loro apprestava quella medicina. Non vi fu patriota venerando risparmiato; i Poerio, i Cavalletto, i Lamarmora, i Visconti-Venosta, i Tenca, i Correnti, e mille altri patrioti indiscutibili furono violentemente attaccati da una classe di patrioti di nuovo conio, sorti come funghi velenosi sul corpo della povera patria nostra per rovinarla... e

i liberali tacevano!... alcuni, tratti dalla corrente, d'animo buono, secondavano in buona fede, altri disprezzavano l'arte vilissima del libellista... fu errore... il rettile va schiacciato, perdio, non disprezzato!...

Fortunatamente tali periodi durano poco fra noi, che il popolo e la maggioranza dei cittadini hanno per base l'onestà ed il patriottismo vero. I libelli a poco a poco ottennero l'effetto contrario; diminuirono i lettori ed i timidi protettori; caddero, o furono pubblicamente sconfessati. La coscienza dei patrioti s'è ridestata, e con essa quella del dovere... La maggioranza degli italiani, mettendosi una mano al cuore, comprende che non si può fondare qualche cosa di buono secondando coloro che vogliono farci credere nel Governo nazionale, creato da noi, un nemico eterno del paese, bensì considerandolo un amico interessato al nostro bene come al suo, confondendosi naturalmente il bene e l'utile dell'uno con quello dell'altro.

La maggioranza degli Italiani comprende, che quanto l'opposizione ai Governi passati, e specialmente la nostra al Governo austriaco, era logica e naturale, altrettanto l'opposizione al nostro è illogica ed antinaturale; quindi bisogna correggerci dalla vecchia abitudine di considerare nell'autorità un nemico, nella legge la violenza; poiché fatta com'è dai nostri rappresentanti,

ha l'impronta del vero legittimismo, e dev'essere rispettata.

La maggioranza degli Italiani comprende, abbastanza a tempo, che è la forma monarchica costituzionale la quale viene attaccata di fianco, coll'attacco continuo e colla demolizione dei ministeri, e che si tenta rovesciare, scientemente dalle sette avverse, aiutate da altri in buona fede, ciò che il suffragio universale ha stabilito, per gettarci nell'ignoto e nell'anarchia, nella quale ognuno spera aver poi elementi per edificare a proprio vantaggio!...

E questo deve essere evitato — Queste mene, secondo il nostro modo di vedere, devono essere controminate dall'Unione liberale in tutte le città e borghi d'Italia, sia colla stampa, come colla parola, e col mandare deputati alla Camera. Vi fu un periodo di tempo nel quale viddimo tenuti lontani dal Parlamento patrioti distintissimi, come Mayer ed altri, e non raccolsero i suffragi degli elettori perchè erano in fama di repubblicani, e fu il periodo fortunato che diede quella maggioranza a Cavour per la quale coi voti suoi all'unanimità si fecero le annessioni e quindi l'Italia, periodo che i giornali clericali a quando a quando ci chiedono dove se n'è andato, irridendo alle nostre odierne discordie. Ebbene, noi lo diciamo francamente, crediamo che l'Italia si trovi ora in un periodo simile a quello, per necessità patria, e quindi consiglieremo il

APPENDICE

CONTARINI FLEMING
 Romanzo di B. Disraeli M. P.
 Traduzione dall'Inglese di F. D. BELTRAME.
 XII.
 Fu in queste solitarie cavalcate nel deserto del Cairo, e in queste singolari scorse fra le tombe dei Sultani, che io sentii di nuovo per la prima volta il desiderio di comporre. La mia mente apparve improvvisamente ripristinata. Non potei riposare, divenni inquieto. Mi trovai continuamente occupato in soliloqui ad alta voce, e pronunciando appassionati monologhi. Mi compiacqui del sistema di vita orientale e della libertà, a cui in Egitto i Franchi potevano abbandonarsi. Non sentiva inclinazione di ritornare in Europa, e determinai di acquistare la mia porzione

di questo piacevole e ferace paese. Avea già passato alcuni mesi al Cairo, ed ora risolveva di farne la mia permanente residenza, quando ricevetti una strana lettera da mio padre. La dico strana, perchè vi respirava un'aria di melanconia; che in lui era affatto insolita, e che mi rese perplesso. Egli lagnavasi della sua salute, ed esprimeva la speranza che le mie scorse fossero per terminare, e che noi potessimo di nuovo incontrarci. Io era stato quasi sei anni assente. Era ciò possibile? Erano veramente sei anni dacchè io avea passato il Jura? E tuttavia in questo tempo quante cose erano avvenute! Quante ne avea vedute e sentite e imparato! Quali violenti passioni, quali strani paesi, qual azione vivace e qual lunga meditazione! Per quanto strana potesse apparire la mia condotta a mio padre, io lo amava divotamente. Una indicazione di sentimento da parte sua, ridestava tosto la mia latente affezione. Era mia convinzione, di cui non ho mai potuto spogliarmi, che egli fosse uno di quegli uomini che non potrebbero riservare alcuna

parte del loro sentimento per le più molli tenerezze, e che la sua condotta verso di me era piuttosto conforme al sistema di società, che istigata da ciò che io considerava come affetto di un padre. Era questa la convinzione, che mi avea solamente permesso di allontanarmi sì a lungo dal suo focolare. Mai ora egli mi richiamava, e quasi con affanno. Lessi e rilessi la sua lettera, mi fermai sopra tutte le sue affezioni, e sopra tutte le sue sopresse lagnanze. Sentii un desiderio irresistibile di affrettarmi a lui senza un momento di dilazione. Mi tardava di ricevere la sua benedizione e il suo amplesso. Lasciai Cairo. Il canale Mahmadiè non era ancora aperto. Fui perciò obbligato di far vela per Rosetta. Da qui traversai il deserto in un continuo miraggio, e arrivai alla famosa Alesandria. In questo affaccendato porto non tardai a trovare un naviglio. Uno stava per far vela per Ancona. Presi posto, e in breve le palme e le sabbie dell'Egitto si tolsero alla mia vista. Il nostro passaggio fu tedioso. Il capitano

era spaventato dai pirati; allarmato durante la notte, cangiò corso improvvisamente, e fece strada per le coste della Barberia, per cui perdemmo il nostro vanto. Fummo arrestati dalla calma presso Candia. Una volta di più vidi il monte Ida. Indussi il capitano ad entrare nel porto. Sbarcai un'altra volta sulla terra fatale. Il vecchio console e la sua famiglia erano ancora qui, e mi ricevettero con una benevolenza che mi ricordava il nostro primo felice incontro. Dormii nella stessa camera; mi destai sul mattino; il sole splendeva ancora, le brillanti piante tuttavia rilucevano a' suoi raggi. Ma la gazzella era sparita; la bianca gazzella era morta. E dov'era la mia gazzella? Mirai la nostra casa; la nostra una volta felice casa. Spino soltanto era con me, e la sua famiglia saltò fuori con gioia ad incontrarlo. Li lasciai. Con tremoli passi mi affrettai alla felice valle. Passai per il bosco degli aranci. Le forze mi mancarono. Mi appoggiai quasi svenuto ad un albero. Al fine

paese a mandar alla Camera solamente uomini *monarchico-costituzionali*... nessuno in fama di rosso, o di clericale!... Nell'epoca di Cavour si doveva fare l'Italia, e si fece; ora si deve consolidarla, si consoliderà; e come le due fasi si assomigliano, così avvi bisogno del medesimo metodo di cura.

Y.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 febbraio.

Vi ho promesso di parlarvi del progetto di riordinamento amministrativo e lo fo trasmettendovi uno scritto di persona pratica nella materia che gentilmente me lo ha comunicato.

Nel prendere ad esame l'importantissimo progetto di legge presentato dal Ministro Cadorna d'accordo co'suoi colleghi sul riordinamento dell'amministrazione centrale, seguirò la traccia segnata dalla succosa relazione che lo precede.

È noto che questo lavoro è il risultato di lunghi studi fatti da una commissione su tutti i servizi dipendenti dai diversi ministeri, la quale era composta dello stesso sen. Cadorna presidente, e dei signori commendatore Melegari consigliere di stato, commendatore Maglioni consigliere di cassazione, e dott. Castiglioni caposezione al ministero dell'Interno segretario della Commissione. Il progetto presentato dalla Commissione aveva a corredo un grosso volume di documenti, o studi per diversi servizi pubblici coll'analisi delle leggi e dei decreti e regolamenti relativi, volume che richiese un anno e mezzo di lavoro. La base prima del progetto era una modificazione della circoscrizione territoriale, suggerita dal bisogno di rendere più forti e più naturali le aggregazioni provinciali e circondariali, e di ridurle di numero per ragione di economia. E quest'economia doveva essere non solo di spese, ma eziandio e principalmente d'intelligenza direttiva; perocchè se può sperarsi di trovare stoffa nel nostro personale amministrativo per 30 e 40 buoni Prefetti e un centinaio di buoni sottoprefetti, non è possibile pretendere di trovarne 68 dei primi, e 210 o 215 dei secondi, data la unificazione amministrativa del Veneto.

Questo anzi era il vero lato importante della modificazione di circoscrizione la vera grande economia di cui abbisogniamo; limitare la pretesa di trovare capacità amministrative a quello che oggi il paese ragionevolmente può dare. Così sarebbe potuto avere maggiore unità e conformità di giurisprudenza amministrativa, maggior disciplina nei rappresentanti del governo, e quindi maggior rispetto all'autorità, che

pur troppo è scossa da questa febbre di autonomie locali e personali da cui siamo invasi, non solamente negli ordini comunali e provinciali, ma eziandio nell'ordine gerarchico e burocratico.

Ma pur troppo in Italia i piccoli interessi si ribellano all'interesse comune pel soverchio amore di campanile; pur troppo le grandi riforme non si possono compiere perchè non si sa o non si vuole pensare agli effetti utili che qualche sacrificio di oggi produrrà nell'avvenire.

La questione di riduzione delle provincie e dei circondari è stata del resto mal compresa dal pubblico e dalla stampa. Direi persino che è stata intesa a rovescio, e che, per le provincie almeno, fu creduto danno quel che sarebbe ridonato a loro vantaggio. Siccome io son convinto che tale questione ci innalzerà sempre, e dovremo quando che sia ritornarvi, non credo inutile spendervi sopra qualche parola.

Nell'amministrazione provinciale si presentano interessi permanenti, locali e comuni a tutte le parti di un ente amministrativo collettivo, sia provinciale sia circondariale e interessi occasionali più generali, comuni ad alcune parti soltanto dell'ente amministrativo, o ad alcuni servizi speciali, e molte volte consorziali. Un liceo, un ginnasio, un istituto tecnico, un manicomio, un sifilicomio, una strada, un'opera d'irrigazione ecc. possono essere di quest'ultima categoria. La stessa distinzione si riscontra negli interessi governativi; vi sono alcuni servizi che dappertutto devonsi disimpegnare nell'ente e per l'ente amministrativo in nome del governo; e altri che si possono riunire in un centro collettivo più considerevole che abbracci più enti amministrativi.

Il vero ente naturale per g'interessi permanenti e comuni a tutte le parti, del territorio che lo compone, è la provincia nello stretto senso della parola. Ma questa provincia è ella la provincia che si trattava di conservare, secondo il progetto di cui la stampa s'occupò nello scorso anno, progetto che avrebbe ridotto le provincie a 35 e i circondari a 100, all'incirca? No; quel vero ente naturale sarebbe stato il circondario, ingrossato sino ad avere in media a 250 mila abitanti.

Ora la conseguenza logica della indicata modificazione di circoscrizione quale sarebbe? Che 33 delle attuali provincie, impotenti a sopportare le gravi spese loro addossate dalla legge, e costituite in gran parte di elementi non naturali, o disgregate forzatamente da altri con cui hanno comunanza d'interessi, scomparirebbero sotto il nome di provincie, per ricomparire più naturalmente costituite sotto il nome di circondarii. Quindi uscirebbero d'una condizione onerosa e anormale, e guadagnerebbero nell'acquistarne una normale, sia rimanendo topograficamente quali sono, ma spogliandosi del carico di provvedere a quegli interessi occasionali, speciali, consorziali, di sopra accennati, e dividendole

con altri circondari riuniti a loro nell'ente provincia, sia rinforzandosi con altri elementi territoriali vicini più omogenei e segregandosi dagli eterogenei di cui sono ora per avventura forzatamente composte. Quello adunque che fu creduto danno al primo annunziarsi d'una riduzione di provincie, sarebbe, come dissi, ridonato a loro vantaggio.

Io sono tanto convinto di questa verità, che credo si sarebbero avuti favorevoli alla riduzione i più, se in luogo di dire si faranno 100 circondari si fosse detto i circondari prenderanno nome di provincie, e saranno 100. Lodi che l'ha capita, sebbene aspiri dal 1859 e con molte ragioni a ridiventare provincia, non si turbò, anzi parve contenta alla notizia della progettata mutazione territoriale. Ma andate a farla capire a tutti!

Se i circondari diventavan provincie, che cosa sarebbero diventate le provincie? Le provincie sarebbero state veri compartimenti, simili alle antiche divisioni piemontesi. Ed è in questo senso che io credo sarebbero state troppe 35, e preferirei fossero ridotte a 24 o 25.

Uno degli scopi del progetto di legge è quello di abolire certi servizi compartimentali. Ma, come vedremo nel progetto di legge, nessuno può pensare a sopprimerli tutti. La Provincia attuale, come ho detto, tanto per ciò che riguarda i suoi propri interessi quanto per ciò che riguarda gli interessi generali o governativi, disimpegna molti servizi che hanno tuttavia bisogno di parecchi centri, e possono chiamarsi accessori, speciali e consorziali. Il compartimento, finanziario, postale, telegrafico, doganale, militare, universitario, forestale, ecc. ne disimpegna altri, puramente governativi, che si possono riunire in minor numero di centri che non sia quello corrispondente alle provincie attuali. Suddividere l'azione, che si esercita ora nei compartimenti, per ciascun centro provinciale è possibile per alcuni dei servizi accennati, ma non per tutti. Quando adunque si prendesse si per la prima che per la seconda categoria d'interessi una via di mezzo, cioè un numero di centri limitato creando 24 o 25 Compartimenti, in luogo delle provincie attuali, e lasciando molte più larga azione locale ai circondari, divenuti provincie, si avrebbe ad un tempo la efficacia dell'amministrazione riunita all'economia morale e materiale del servizio. Rimarrebbe qualche eccezione per alcuni servizi, come il telegrafico, il militare, l'universitario, che converrebbe ancora tenere più accentrati. Ma sarebbe risolto l'importante quesito in massima, di far collimare in una le 30 circoscrizioni diverse che ora abbiamo; della quale riforma non importa esprimere a parole gli immensi vantaggi, perchè ciascuno li sente.

Ma appunto perchè è difficile il farla capire a tutti, per ora non se ne può per anco discorrere; e dovremo attendere questa grande riforma dal tempo. Nè le op-

posizioni sono tutte basate sopra il solo falso concetto che il pubblico se ne fermò al primo annunzio. Vi sono alcuni enti amministrativi che si veggono da essa minacciati almeno negli interessi fattizii che si creano intorno ad un ente amministrativo, sia pure artificiale, quali sono certi piccoli circondarii, destinati necessariamente a scomparire. Questi non possono persuadersi che la piccola gloria d'avere un sottoprefetto costa cara ai loro contribuenti in due modi, e per le spese locali e per le spese maggiori ond'è gravato il bilancio dello Stato, di cui pur sopportano la loro parte. Verrà forse il giorno in cui a questa gloriuzza rinunzieranno di buon grado, od almeno con minore rammarico.

Premesso questo preambolo, che col progetto di legge presente ha un'attinenza puramente logica e storica, verrò poi alla questione del proposto riordinamento.

Spedizione in Abissinia.

I giornali inglesi del 21 recano notizie da Senafè in data del 28 gennaio:

Si ricevettero notizie dei prigionieri di Magdala e con esse una lettera d'uno dei prigionieri a Teodoro, ma tutte queste corrispondenze non contengono nulla di nuovo. Vi è sempre qualcuno, il *vooshume Gobyze*, il quale sorveglia i movimenti di Teodoro. Questa è una manovra militare che promette di divenir celebre nella storia della tattica abissinese. Secondo la carta, Teodoro sarebbe a due giorni di distanza da Magdala, e nondimeno si crede ch'egli non potrà giungervi prima di due mesi, a meno che non abbandoni i suoi mortai ed il suo immenso bagaglio.

Le storie raccontate sui suoi fatti e sulle sue gesta sono meravigliose quanto mai. Egli esprime sempre la teoria da lui proclamata, che cioè egli ha ricevuto dal cielo la missione di castigare la nazione perversa che rifiutò di lasciarsi riformare sotto la sua amabile direzione.

Qualche giorno fa egli fece venire avanti a sé tutti i suoi principali partigiani e disse loro che ciò che dovevano fare era di ammazzarlo se non volevano essere da lui ammazzati, ed in seguito a questa allocuzione egli lanciò il suo giavelotto attraverso il corpo di loro. Gli altri, soggiunge la cronaca, si prosternarono la faccia contro la terra e baciaron la polvere. Questo buon principe non risparmia neppure i suoi soldati più scelti, e supponendo che metà degli atti che gli sono attribuiti sia vera, si può considerarlo come un uomo unico nel suo genere.

Uno dei motivi che ci costringono a fare una rapida ricognizione sino a Magdala è la triste notizia che Dahonte, Dalenta e Gedjow (tre città ribelli) si sono sottomesse a Teodoro, che quest'ultimo quindi poteva impadronirsi di Magdala in poche ore.

Le popolazioni che tennero testa al tiranno durante un certo tempo, grazie all'intrepidezza degli abitanti di Gedjow, che sono considerati come la popolazione più guerriera dell'Abissinia, esse contavano inoltre sull'appoggio che aveva promesso il *vooshume Gobyze*; ma questo distinto generale giudicò necessario di ritirarsi, allo scopo di se-

osai avanzare un passo, e spingere lo sguardo. Lo vidi; sì, lo vidi fresco e verdeggiante, e coperto di bianche rose, ma non osai avvicinarmi. Gli dissi un abbraccio e una benedizione, e fuggii alla spiaggia.

Ad Ancona entravi al Lazzeretto per subire una lunga quarantena. Scrisse subito a mio padre, e spiccai un corriere al mio banchiere di Firenze. Dopo pochi giorni ricevetti da lui un pacchetto. Lo apersi con triste presentimento. Una lettera della scrittura di mio padre mi rassicurò. Spezzai il suggello: lessi:

XIII

« Mio diletto Contarini! La mano della morte mi sta sopra. Ogni giorno la mia energia decresce. Posso celare agli altri, ma non a me stesso, la mia graduale ma certa decadenza. Noi c'incontreremo ancora, mio figlio; ho la profonda convinzione che c'incontreremo ancora. Però non vorrei morire senza esprimervi il mio amore, senza cedere ai sentimenti che ho troppo a lungo repressi.

« Figlio della mia affezione! Ricevete la mia benedizione. Progenie della mia giovine passione, lasciate ch'io vi stringa col pensiero al desolato mio seno.

« Ah! Perché non siete con me, perchè la mia mano non è nella vostra? Vi è molto da dire, più ch'io non posso mai esprimere. Però io devo scrivere, perchè non vorrei morire senza che mio figlio faccia giustizia a suo padre.

« Quando eravate fanciullo voi dubitavate del mio amore; quando foste uomo, ad onta di tutti i vostri sforzi io sono conscio che non vi siete mai spogliato dell'agonizzante idea. Cosa è questa vita, questa vita di errore, di fallacia e di sventura!

« La debole penna trema nella mia mano. Vi è molto da scrivere, molto oimè che non può mai esser scritto. Perché siamo noi divisi?

« Voi mi credete freddo, mi credete duro; mi credete di un cuore mondano e interessato. Contarini, rammentate il dubbio e la miseria dei vostri primi anni, e tutti i vostri

selvaggi pensieri, i neri sospetti, i vanni sforzi; rammentate tutto questo, e mirate la fanciullezza di vostro padre!

« Io pure mi credevo poeta; io pure aspirava ad emancipar la mia razza; io pure mirava ad un glorioso avvenire, e all'abbagliante prospettiva di eterna fama. Le passioni del mio cuore furono non meno violente delle vostre, e non meno ardenti fra il mio impetuoso ardore.

« Sventura! Sventura! Il padre e il figlio sono stati egualmente colpiti. Io so tutto, so tutto, o figlio. Io avrei voluto salvarvi dall'amara sorte; io solo avrei voluto sopportare la profonda disperazione.

« Era ella graziosa? Era ella bella? Ohimè una volta eravi una altrettanto bella, altrettanto graziosa; voi non conosceste vostra madre.

« Io posso ricordarmi come se fosse ieri il giorno, in cui per la prima volta ammirai la molle nerezza de' suoi occhi. Ciò avvenne in quella fatale città che non nominerò — orribile Venezia!

« La trovai circondata da un migliaio di schiavi; la conquistai in mezzo a questa banda, contro gli sforzi e l'opposizione di tutta la sua famiglia, la conquistai. Sì! Ella fu mia sposa, la bella figlia dalla romantica terra, una terra alla quale io era devoto, e per la quale vorrei aver posto in pericolo la mia vita. Ohimè! Vi perigliai il mio amore. La mia immaginazione fu infiammata da quella meravigliosa e ammaliante città. Il mio amore per la libertà, il mio odio per l'oppressione, si accendevano ogni giorno di maggior fiamma. Piansi sulla passata sua gloria e sulla presente degradazione, e quando confusi il mio sangue colle vene dei Contarini, giurai ch'io farei rivivere la gloria ch'essi avevano creato.

« Venezia era in quel tempo sotto il giogo della Francia. La memoria della Repubblica era tuttavia fresca nella mente degli uomini, il figlio del Doge era mio congiunto e mio amico (1). Infelice Manin! La tua memoria domanda una lagrima.

Continua
(1) Qui l'autore prende abbaglio, perchè l'ultimo Doge non ebbe figli. Nota del Traduttore.

guitare più tranquillamente la sua opera scientifica prediletta di osservare il nemico. Sfortunatamente i suoi motivi furono male interpretati e danno uno spiacevole colore di verità all'orgoglioso proclama di Teodoro ai ribelli. Egli dichiara che se « Gobozye, Mezelek e Kassa si riunissero tutti contro di lui col loro esercito, egli non avrebbe che a mostrarsi ed a minacciarli del bastone per farli fuggire tutti. »

È arrivato qui dall'Australia il luogotenente Speedy, dell'81.

Nel 1861 egli faceva parte dell'esercito di Teodoro col titolo pomposo di Bascià-Fellaka. Teodoro lo voleva far imprigionare, ma Speedy minacciò di uccidere il messaggiere che recava l'ordine di arrestarlo, e col suo sangue freddo riuscì a fuggire.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha interpellato le rappresentanze municipali in merito alle località che possono essere più gradite per tenervi nel corrente anno le esposizioni ipliche, come pure ai giorni nei quali si reputerebbe dai municipi più opportuno avesse luogo l'esposizione stessa.

— Il Comitato toscano pel monumento da erigersi a Montanara e Curtatone in memoria dei morti nella patria battaglia del 29 maggio 1848 si è rivolto ai municipi affinché sottopongano al Consiglio comunale la proposta di concorrere all'erezione del monumento stesso.

MILANO. — A Milano il duca di Mignano fu ad ossequiare l'ammiraglio Ferragut, salutandolo in lui il vincitore di Mobile. L'ammiraglio dal canto suo ricordò con onore la espugnazione di Borgoforte.

MODENA. — Il triduo a Piacenza sollevò la settimana scorsa disordini, per guisa che rese necessario l'intervento dei reali carabinieri e della Giunta municipale.

VERONA. — A Salorno, venerdì, il treno ferroviario uscì dalle rotaie e i viaggiatori dal Tirolo diretti a Verona ebbero nel loro viaggio soltanto un ritardo, scampando al pericolo di essere vittime di un disastro.

NAPOLI. — La frana sulla via da Castellammare a Sorrento è stata buttata giù tutta, onde quella via è intercettata. Un servizio di barche giornaliero tra Castellammare e Sorrento è stato stabilito fino a che non si tolgano via le macerie.

— Dall'Italia:

La banda Santaniello è qualche tempo che fa sentire spesso il suo nome nella trista cronaca del brigantaggio.

Il Santaniello che nel principio era un timido brigante a poco a poco si fece più audace. Un tempo si limitava alle estorsioni degli averi: il bottino era il suo scopo. Oggi questo assassino non conta più le sue vittime e la sua libidine di sangue non ha più limite.

Tra le sue ultime vittime va annoverato un tal Giovanni Antonio Barone il quale, non sappiamo per qual ragione, era odiato dal Santaniello, che aveva giurato di ucciderlo.

Ed infatti il giorno 16 verso le 5 pom. il Barone fu sorpreso dalla comitiva al Piano di Castello.

L'infelice non appena vide il Santaniello sentì gelarsi il sangue nelle vene: e n'aveva ben d'onde!

Egli venne sottoposto alle più inique torture ed il suo cadavere venne ritrovato il giorno appresso oscenamente deformato!

— Abbiamo giorni sono fatto cenno dell'evasione di alcuni briganti detenuti nel castello di Taranto. Intorno alla medesima riferiamo oggi i seguenti particolari. I briganti scassinarono l'uscio della loro prigione ed assalirono la sentinella gettandogli del terriccio negli occhi; questa oppose viva resistenza, finchè, non potendo più difendersi, cadde al suolo gravemente ferita. I briganti, recatisi alla porta di uscita, impegnavano una lotta assai viva colla guardia; nella quale uno dei più feroci rimaneva ucciso, e gli altri evadavano al grido di *Viva Francesco II!* Ben tosto tutte le forze di cui si poteva disporre si riunivano, e riuscivano ad arrestarne tre feriti ed uno morto. Si fanno le più accurate ricerche per raggiungere gli altri, e sperasi di venirne a capo tra breve.

PALERMO. — La Camera di commercio ed arti di Palermo ha deliberato ad unanimità l'invio di una petizione alla Camera dei deputati, intesa ad abolire il corso forzoso della carta-moneta.

ROMA. — Il Governo romano ha creato una Commissione incaricata di spurgare i ranghi delle truppe pontificie e di cacciarne tutti

coloro su cui esistono dei sospetti di simpatie italiane.

— Si annunzia prossima la partenza da Roma del conte di Clarendon e di lord Bloomfield con le loro rispettive famiglie. Il primo torna a Londra a pigliar parte ai lavori del Parlamento britannico; il secondo torna alla Legazione di Vienna.

— Scrivono a la *Perseveranza*:

Mi viene riferito da persona che bazzica in Corte, che lettere che veugono dalla nunziatura di Parigi non rechino buone notizie. Sembra certo che stiasi impastando qualche nuovo trattato tra Italia e Francia; e in questo proposito qui si dice che il desiderato sgombrò de' francesi sia semp e differito, perchè il conte Menabrea non si contenta della semplice soddisfazione di aver fatto uscire d'Italia gli stranieri, ma vuol trovar modo di non farneli più entrare. Se si fosse accomodato di buon animo alle pretensioni di Parigi, è da un pezzo che il secondo intervento francese sarebbe finito.

L'altro ieri, al Corso di carnevale, un cavallo di galoppo, voltando all'improvviso senza che il cavaliere potesse trattenerlo, gettò a terra e calpestò molte persone e un zuavo, che vi morì. Un altro zuavo, non volendo scansarsi per dare il passo alla cavalleria, toccò da un dragone di vedetta un solenne colpo di spada, datogli per non urtarlo col cavallo che correva a precipizio. Il corpo degli zuavi permaloso, crede che i dragoni, essendo quasi tutti italiani, abbiano in uggia gli eroi stranieri. In consanguenza corre pessimo umore fra questi corpi di milizia papale, ritenuti soltanto dall'aspra disciplina militare. Ma si odiano di cuore; e se non si viene alle mani, è per la disciplina, come ho detto e anche per certa pusillanimità. Il governo avrebbe desiderato che ufficiali francesi della guarnigione di Civitavecchia, fossero venuti a Roma per onore del carnevale; ma, al contrario, fino a che il carnevale dura, nessun ufficiale ha il permesso di visitare Roma e non lo avrà prima della quaresima.

L'obolo di S. Pietro si è tanto ingraticolato che non si possono condurre a fine le fortificazioni dell'Aventino. I mille e più operai al giorno, che erano occupati nel *trilatero*, sono stati ridotti a quattrocento: anche i fedelissimi si stancheranno di gettare tanto oro nella voragine di Roma.

— Nelle provincie ancora soggette alla corte romana s'aggirano prezzolati agenti che con mille modi sorprendono la buona fede degli inesperti, facendo loro credere che nello Stato italiano siensi ripresi gli arruolamenti per una nuova spedizione contro il territorio pontificio: ed infatti tutti i giorni incauti giovani si lasciano accalappiare da queste arti grossolane, e si presentano alle autorità di confine, domandando di essere arruolati fra i volontari garibaldini. Così si cerca nello Stato pontificio di raggiungere il doppio scopo di sbarazzarsi di elementi che in caso di agitazione potrebbero riuscire pericolosi, e di far credere alla Francia che in Italia si vanno preparando armi ed armati per aggredire gli Stati del Papa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* del 22 constatando che in questi ultimi giorni le sedute del Corpo legislativo furono molto animate e violente, confida che al riaprirsi di quel congresso gli onorevoli di palazzo Borbone diano a dividere moderazione e temperanza maggiore.

INGHILTERRA. — In data di Londra 22 si ha: le nuove della salute di lord Derby continuano ad essere migliori: comincia a lavorare un poco.

PRUSSIA. — Affermasi che il governo prussiano prepari una nuova riorganizzazione provinciale, basata su i principii di decentramento.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un violentissimo articolo contro l'ex-re di Hannover. Essa qualifica di *completamente disperati ed assurdi* gli sforzi che quel principe spodestato potrebbe tentare per ristabilire il suo trono; e con visibile malcontento stigmatizza la condotta dell'Austria, perchè ne' suoi Stati tollera delle manifestazioni ostili alla Prussia.

RUMENIA. — Notizie da Bukarest recano che per commissione del comitato centrale russo-bulgaro colà residente, vennero coniate da un incisore prussiano medaglie che portano scritto in lingua bulgara i due seguenti motti: *Narodna godrost* (forza nazionale) e sul rovescio *Svoboda ile smert* (libertà o morte).

Sebbene la cosa sia palese a tutti, i giornali rumeni vennero pregati di non far cenno

né di questo, né degli altri preparativi del comitato.

ABISSINIA. — Il *Daily News* ha ricevuto una lettera dalla quale apparisce che Teodoro trovasi nell'impossibilità d'indietreggiare, stantechè i ribelli occuparono le fortezze che lasciò alle spalle. Prevedesi che sarà obbligato di rinchiudersi e fortificarsi in Magdala, e si calcola che l'amata inglese fra cinque settimane si troverà sotto le mura della medesima.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ricchezza mobile: È nell'onore e nell'interesse del ceto contribuente che le denunce della ricchezza mobile sieno veridiche. Imperocchè se è opera antipatriottica ed inonestà il tentar di frodare lo Stato, è in fin de' conti anche un danno e del contribuente stesso, che deve poi sottostare a multe, e degli altri che per formare la intera somma imposta al comune o consorzio da cui dipendono, possono essere maggiormente aggravati. Ciò valga d'utile ricordo a chi ne avesse bisogno, molto più che ci si riferisce come vi sieno di tali che nel fare le denunce si tengono così al disotto del vero, da apparire più stupidamente ridicoli che vergognosamente infedeli! Ad esempio di ciò basti il dire che un proprietario di vasto fabbricato centrale messo a vistoso fitto denunciava il suo reddito per sole L. 1200!!!

Anche la veglia data ieri sera al casino Pedrocchi riuscì brillantissima e si protrasse fino alle 6 del mattino.

Il carnevale del povero. — Sappiamo che circola una sottoscrizione filantropica a fine di raccogliere un fondo sufficiente per *far passare una giornata di sollievo* ai bisognosi nel dì della mezza-quaresima. Auguriamo a chi promuove sì santa opera la più prospera riuscita.

Ignoti ladri mediante rottura del muro esterno penetravano venerdì notte nella bottega da Caffè al Ponte Corvo di R. Vincenzo e derubarono varii oggetti pel complessivo valore di L. 60.

Denaro trovato: Alcuni giorni or sono nella Chiesa degli Eremitani furono trovate delle monete, che venivano dall'onesto inventore depositato presso il locale Ufficio di Questura perchè si restituiscano a chi ne giustifichi la proprietà.

Diario di pubblica sicurezza.

Arresti:

Per ebbrezza: Giuseppe S. di Giuseppe di qui.

Per sospetto di furto: Domenico P. di Giacomo calzolaio.

Per mancanza di recapiti: Domenico P. degli Esposti di Ferrara venditore girovago di oggetti di cancelleria.

Per sospetto di furto di denaro a danno di D. D. perpetrato il giorno 19 corr. P. Domenico di Antonio beccajo. B. Pietro e Teresa congiugi di qui; e Domenico M. fu Giuseppe fruttivendolo.

Per contravvenzione alla sorveglianza speciale. R. Giovanni di qui macellaio.

Per disordini: P. Angelo di Cristiano di qui facchino.

Per prostituzione clandestina: Marietta S. D. D. di Fortunato di Udine, domestica d'anni 20.

Marco R. fu Giuseppe di qui macellaio per furto d'una secchia di rame a danno di Giuseppe C. C.

Osvaldo M. fu Antonio di qui macellaio per contravvenzione all'ammonizione.

Antonio L. fu Lorenzo di qui muratore per lo stesso titolo.

Pietro S. fu Antonio senza stabile occupazione, per furto di due camicie.

B. Alessandro di Vicenza fornajo, per mancanze di recapiti.

Il venerdì gnoccolar di Verona. Il baccanale del gnocco passò brillantemente ed in pieno ordine. Verona presentava un aspetto animatissimo: da tutte le parti erano accorsi a migliaia i forestieri: non mettiam fuori cifre, ma è certo che la città n'era zeppa. Dappertutto bandiere tricolori; le finestre, le strade, i palchi, eretti appositamente, tutto era gremito di spettatori.

La processione dei carri, delle cavalcate e delle bande fu addirittura sontuosa: i carri erano addobbati in modo da non sapere quale tra essi si dovesse preferire: specialmente quello dei cambiavalute era un portento di buon gusto e di eleganza. Ogni altro carro distribuiva regali.

Un episodio commovente della festa fu l'arrivo da Vicenza d'un collegio di giovanetti, vestiti in perfetto uniforme militare. Erano ad incontrarli alla stazione alcuni rappresentanti del patrio municipio, i giovani del ginnasio, essi pure in uniforme militare; la mascherata dei pagliacci degli studenti dell'istituto tecnico e la mascherata degli studenti del liceo sopra asinelli. Al giungere dei fratelli vicentini, la banda cittadina intuonava l'inno reale e la gioventù veronese prorompeva in frenetici applausi ed evviva.

Una cosa che fa molto onore a Verona è il fatto che in mezzo a tanto movimento ed a tanto susurro, non s'ebbe a lamentare il più piccolo disordine e, per quanto almeno è a nostra cognizione, le guardie di pubblica sicurezza, s'ebbero anche a mettere in pratica una più accurata vigilanza, non ebbero però né arresti da operare, né tumulti da sedare.

Per concludere, si può dire che la festa di ieri fu in tutto perfetta.

Oggi a mezzogiorno, il *Re del Gnocco*, secondo l'uso tradizionale, si recò dal regio prefetto a fargli i debiti ringraziamenti. Sua Maestà era accompagnata dal suo numeroso corteo di parrocchiani di S. Zeno, vestiti nelle più bizzarre foggie. Ci rincresce di non poter riassumere l'arringa di S. Maestà perchè, se noi sapete, essa parla con una piva in bocca a tenore del costume. In fondo si trattava d'un ringraziamento, alla fine del quale scoppiarono unanimi applausi al regio Prefetto.

Il commend. Allievi ebbe l'onore di poter brevemente rispondere al *Re del Gnocco*. Disse presso a poco così:

« Abbiamo passata una giornata in perfetta armonia, divertendoci senza disordini di sorta. Come abbiamo agito ieri nei divertimenti, guardiamo di agire da quind'innanzi in tutto il resto: senza lotte e senza discordie, camminare concordi e dritti al nostro scopo. »

Al quale giustissimo desiderio del prefetto risposero i parrocchiani di San Zeno con un solenne sì e con nuovi applausi.

(Dall'Adige)

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono:

La votazione di domenica nel collegio di Castelfranco (brivigliano) per l'elezione del deputato al Parlamento ebbe il seguente risultato:

Elettori iscritti 575 — votanti 207.

L'avv. Giov. Batt. Loro di Castelfranco ebbe voti 129 — l'avv. Chiaradia, direttore del *Giornale di Napoli*, n'ebbe 25 — Venier conte Pietro 21 — conte Fietta 18!! — conte Emo-Capodilista 5 — avv. Deodati 3 — commendatore Negri 3 — cap. Bucchia 1 — P. Manfrin 1 — avv. De-Zen 1. — Vi sarà ballottaggio fra Loro e Chiaradia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 13. — Fu presentata al Senato e rinviata al comitato giudiziario una proposta dichiarante che l'Alabama ha diritto di essere rappresentato immediatamente al congresso, poichè la sua costituzione è ratificata dalla maggioranza dei votanti. Il presidente creò un nuovo dipartimento militare che comprende il dipartimento Orientale e dei Laghi. Gherman fu nominato comandante di questo dipartimento.

La *Legislatura del Tennessee* adottò una proposta in favore della candidatura di Grant alla presidenza.

Confermasi la fuga di Cabral da S. Domingo.

NUOVA YORK, 22. — Il comitato della ricostituzione raccomandò una proposta per mettere Johnson in istato di accusa. La camera dei rappresentanti decise di votare lunedì su tale proposta.

Johnson nominò Thomas a ministro della guerra. Stanton ricusò di cederli il posto. Oro al 43 1/4.

PARIGI, 24. — Un giuri d'onore costituitosi per l'affare del deputato Kervegnen, dichiarò non esistere alcuna prova né presunzione che Gueroult ed Havin abbiano ricevuto danaro dai governi italiano, prussiano e Kervegnen ebbe torto a portare alla tribuna contro i propri colleghi l'accusa senza prova.

Lettere da Galatz del 15 dicono che malgrado le asserzioni del Governo rumeno gli intrighi bulgari e serbi continuano nei Principati. S'introdussero a Bukarest 2500 fucili, e dieci casse di *revolvers* destinate per la Bulgaria.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 593.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pietro Petrin fu Felice, ed a carico di Luigi Cattapan fu Giovanni si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30. p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta sulla vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

- 1. La vendita dei beni si fa in un solo lotto;
2. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima; e non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto, verrà stabilito lo stabile al terzo incanto per qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautelare i venditori iscritti;
3. Il pagamento dovrà essere effettuato in moneta legale;
4. Non sarà ammessa alcuna offerta, tranne quella dell'esecutante, se previamente non avrà l'oblatore depositato il decimo dell'importo, su cui si apre l'asta, da trattarsi ove rimanesse deliberataria, od altrimenti da restituirsi.
5. Ad eccezione dell'esecutante, ogni deliberataria dovrà, pure depositare entro giorni quindici successivi alla delibera il prezzo di acquisto, nel quale sarà imputato il deposito precedentemente fatto.
6. Tutte le spese e tasse della delibera saranno a carico del deliberataria.
7. Dal giorno della delibera il deliberataria avrà il godimento dei beni, e dovrà sostenere tutti i pubblici aggravi, le servitù a cui fossero soggetti, e le decime e quartesi se ed in quanto colpissero i beni stessi.
8. Entro giorni quindici dalla delibera saranno rimborsate sul prezzo della delibera al Procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per l'esecuzione, previa liquidazione del Giudice.
9. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato ad essere in cui presentemente si trovano, senza che il deliberataria possa vantare diritti di ritenzione o di diminuzione del prezzo, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.
10. Adempito che avrà il deliberataria a tutte le suaccennate condizioni, otterrà il decreto d'immissione in possesso, e farà volentieri a sua città gli immobili acquistati.
11. Mancando poi egli all'adempimento delle precaccennate condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al rincarico dei Beni a tutte le sue spese e danni, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Table with 4 columns: N. di Mappa, Qualità, Perticato, Rendita. Rows include Arat. arb. ft. P. 1-14 L. 70, Aratorio > -41 > 1.92, Aratorio > -54 > 2.58, Casa > -53 > 41.57.

Totale P. 1.62 L. 46.72

E il presente si affiga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Città della 3 febbraio 1868.

Il Pretore

Mattiazzi

Tombolato cano.

(2. pubbl. N. 92)

EDITTO

Questa regia Pretura invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Leonardo Zaru fu Paolo decesso in Villadelconte nel giorno 10 dicembre 1867 senza testamento a comparire nel giorno 23 marzo p. v. 1868 in questa sede giudiziale per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro tale termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori inscritti non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, in questa Piazza, e su quella di Villadelconte, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Camposampiero, dalla R. Pretura 18 febbraio 1868.

Il R. Pretore

Dott. ZILLER

De. Santi, cancellista.

(1. pubbl. N. 100)

Advertisement for 'Capelli Bianchi' hair treatment. Includes an image of a bottle and text: 'MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI', 'NON PIU' CAPELLI BIANCHI', 'TINTURA PER ECCELLENZA', 'DI DICOUMARE AINE, di ROUEN', 'Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.' Price: 1.50.

IN PADOVA PRESSO CUERRA FICCIUMERE (6 publ. n. 22)

GABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

Si qualunque siasi malattia La Sonnambula signora, Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L. 3 e cent. 20, nel riscontrò riceveranno il consulto della malattia alle loro cure. Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 publ. n. 12)

AI VITICULTORI

Settimana Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfatura. OGNI possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della suddennata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde essa appostare programmi rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto. Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri, che la medesima non accetta obbligazioni per il contemplato scopo, che a tutto Marzo prossimo venturo. (6. publ. n. 74)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione DI CANTO CORALE composto PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI DA GIOVANNI VARISSO Prezzo italiano lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Utilissima pubblicazione

Presso l'antica ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2, trovasi vendibile un PRONTUARIO PER GLI UOMINI DI AFFARI E I COMMERCianti. È un bel volume di pagine 225, ricco di tutte le tabelle di ragguglio che possono occorrere al ceto cui è dedicato. Vieni notato il ragguglio del braccio col metro e coll'ellen di Vienna; del moggio, della soma e della brenta coll'ottolitro; del tallero prussiano colla lira italiana, della libbra piccola e grossa coll'chilogrammo della pertica cogli ettari, ecc. Si vende e si spedisce franco, in tutto lo Stato, a cent. 75.

LA SESTA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO PRESTITO DI MILANO AVRA LUOGO IL 16 MARZO 1868. Prestiti da Lire 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 - 500 - 100 - 50. Obligazioni Originali a Lire 10. In FIRENZE, si vendono presso il Sindacato del Prestito, via Cavour, N. 9, piano terra. In VENEZIA presso i sigg. Jacob Levi e figli. In PADOVA presso Carlo Vason. (L. pubbl. n. 101)

IMPORTAZIONE DI CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI per l'anno serico 1869. La Società Racologica ZANE, DAMIOLI e COMP. AVVISA Che ha aperta la sottoscrizione duratura fino al 30 Aprile alle condizioni della Circolare 1° Febbraia, e che sarà spedita a chi ne fa ricerca presso PANIGHETTI G. B. amministratore del Giornale di Padova via dei Servi n. 10 rosso, ZANE, DAMIOLI e C., Via S. Paolo N. 8, Milano. (4 publ. n. 84)

Avviso interessante. Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonché di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati. (9 publ. n. 66) GUGLIELMO REGHENSTREIF

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI. FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI. fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nausea, vomiti, né vomite, come le capsule ordinarie. Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. - Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo 4 fr. Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (4 publ. n. 11)

E in vendita ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO LA RACCOLTA DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA RECITATI DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868. Commemorazione dei martiri di Mentana. Prezzo Centesimi 60. INVITO D'ASSOCIAZIONE. Anche in quest'anno come nel passato 1867 sarà pubblicato in fascicoli mensili Il Bollettino della Prefettura DI PADOVA contenente tutti i Decreti, Circolari, Manifesti, Avvisi e Prospetti che saranno emanati dalla nostra Prefettura. Questa pubblicazione necessaria a tutte le Giunte e Corpi morali della Provincia si venderà a cent. 25 al foglio di stampa. Per quelli che si associassero a questa pubblicazione, sarà ridotto il prezzo del volume stampato nel 1867 a sole It. L. 6. Le domande potranno rivolgersi alla Libreria editrice Sacchetto. Tip. Sacchetto